



ROSA IANNACCONI*

LA PARABOLA DELLA RIFORMA ELETTORALE IN MESSICO **

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Morena si prepara alle elezioni presidenziali del 2024. – 1.2. Da *Va por México* al *Frente Amplio por México*. – **2. Parlamento.** – 2.1. Il lavoro della Commissione Permanente. – **3. Governo.** – 3.1. Attriti tra il Governo e la CSJN. – 3.2. Inmujeres: la possibilità di una Presidente. – 3.3. La polemica sui libri di testo gratuiti del Governo AMLO. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il rapporto con gli Stati Uniti d’America. – 4.2. La rottura con il Perù. – **5. Corti.** – 5.1. Suprema Corte de Justicia de la Nación – 5.1.1. La Corte annulla la riforma elettorale del Presidente. – 5.1.2. Un significativo passo in avanti per la tutela del diritto all’aborto. – 5.2. Tribunal Electoral del Poder Judicial de la Federación. – 5.2.1. La Sala Regionale Specializzata condanna una deputata panista per violenza politica di genere. – 5.2.2. La Sala Superiore conferma l’ammonizione al Presidente. – 5.3. Instituto Nacional Electoral. – 5.3.1. Inizia una nuova relazione tra l’INE e la presidenza? – 5.3.2. L’INE tutela il diritto all’identità di genere. – 5.3.3. Le nuove linee guida per la campagna presidenziale. – **6. Autonomie.** – 6.1. I Governatori della 4T a favore dell’elezione diretta della CSJN. – 6.2. Città del Messico. La scelta del nuovo Capo di Governo. – 6.3. Stato di Aguascalientes. La SCJN obbliga a riformare il Codice penale in materia di aborto. – 6.4. La tornata elettorale nello Stato di Coahuila e di Messico. – 6.5. Stato di Oaxaca. La CSJN dichiara incostituzionale la proroga del mandato dei magistrati elettorali. – 6.6. Defezioni all’interno della coalizione d’opposizione negli Stati di Hidalgo, Monterrey e Morelos.

INTRODUZIONE

Come è stato nel loro stile fin dal 2018, nel mese di dicembre 2022 Morena e i suoi alleati hanno utilizzato la loro maggioranza parlamentare per approvare, senza passare per le Commissioni e senza che l’iniziativa fosse pubblicata nella Gazzetta Parlamentare, la [riforma legislativa in materia elettorale](#) che mirava a ridurre notevolmente la spesa dell’Istituto Nazionale Elettorale (INE) e a stabilire che l’opinione dei funzionari pubblici non dovesse essere considerata propaganda. Queste riforme, note come “Piano B”, sono state presentate la notte del 6 dicembre 2022 dal partito presidenziale dopo che, poche ore prima, la riforma costituzionale in materia elettorale non aveva raggiunto la maggioranza dei 2/3 necessaria per la sua approvazione (i voti a favore sono stati 269 voti e quelli contrari 225).

* Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma, e in Ciencias Jurídicas – Università di Granada.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Questa riforma era stata presentata ufficialmente dal Presidente Andrés Manuel López Obrador nell'aprile 2022 con il fine dichiarato, da una parte, di stabilire una reale democrazia ed evitare ulteriori frodi elettorali e, dall'altra, di ridurre le spese pubbliche. La proposta prevedeva la conversione dell'INE nell'*Instituto Nacional de Elecciones y Consultas* (INEC), la riduzione del numero di consiglieri elettorali da undici a sette, l'eliminazione del finanziamento dei partiti politici per le attività ordinarie e dei cosiddetti legislatori plurinominali. Veniva contemplato, inoltre, che l'INEC sarebbe stato l'unico organismo incaricato di organizzare le elezioni, assorbendo così le funzioni degli Organismi Pubblici Locali (OPL), e una riduzione di 3,5 miliardi di pesos per il suo finanziamento. Questa riforma mirava anche ad introdurre il voto elettronico, a ridurre il numero dei membri dei Congressi locali, ad abbassare la soglia per convalidare la revoca del mandato e ad ampliare le eccezioni al divieto di diffusione di propaganda governativa in relazione ai processi elettorali in quanto considerata un servizio pubblico e informativo. Le modifiche summenzionate erano destinate a concretizzarsi attraverso la modifica di 18 articoli della Costituzione e l'introduzione di 7 articoli transitori.

Come anticipato, quello che potrebbe essere definito come il "Piano A" di López Obrador per la riforma costituzionale in materia elettorale non aveva ottenuto il sufficiente appoggio al [Congresso dell'Unione](#), pertanto già nel novembre 2022, viste le polemiche scatenate dalla proposta di riforma e prevedendo la mancanza della maggioranza necessaria nel potere legislativo per la sua approvazione, il Presidente aveva annunciato quello che lui stesso ha rinominato "Plan B". Questo secondo [pacchetto di riforme](#), questa volta alla legislazione ordinaria e non a quella costituzionale, è stato presentato al Congresso dal *secretario de Gobernación*, Adán Augusto López, lo stesso 6 dicembre dello scorso anno. Così come la precedente proposta, aveva l'obiettivo di introdurre la possibilità per i funzionari pubblici di fare proselitismo in qualsiasi momento e di ottenere un consistente risparmio diminuendo le spese operative dell'INE attraverso la riduzione del suo apparato amministrativo, del numero dei suoi uffici distrettuali (da 300 a 264) e il licenziamento dell'84,6% del personale del Servizio Professionale Elettorale Nazionale.

Nell'ambito dei contrasti tra i due blocchi politici in aula, l'opposizione ha chiesto al coordinatore di Morena, Ignacio Mier Velazco, del tempo per studiare l'iniziativa, ma questi ha rifiutato. Lo stesso giorno, si è aperta una seconda sessione e l'Ufficio di presidenza della Camera ha riferito che l'iniziativa dell'Esecutivo era stata ricevuta in due parti. La prima coincideva con le modifiche alle leggi generali di *Comunicación Social* e di *Responsabilidades Administrativas*, inviate alle commissioni unite di *Gobernación* e *Transparencia*; la seconda, inviata alle commissioni unite di *Reforma Política Electoral*, *Gobernación* e *Justicia*, conteneva le riforme alle leggi in materia di *Instituciones y Procedimientos Electorales*, *Partidos Políticos*, *Medios de Impugnación en Materia Electoral* e *Poder Judicial de la Federación* e una nuova legge, vale a dire la *Ley General de los Medios de Impugnación en Materia Electoral*.

Tuttavia, per evitare il consueto iter legislativo, Morena ha annunciato che si sarebbe fatta carico dell'iniziativa presidenziale. L'opposizione ha allora presentato quattro mozioni sospensive della procedura di risoluzione urgente e palese che la maggioranza aveva

attribuito al pacchetto di riforme che però non sono state accolte e già in questa occasione aveva annunciato che avrebbe fatto ricorso alla Corte in quanto riteneva minata la deliberazione democratica.

Nonostante ciò, la [Camera dei Deputati](#) ha approvato il progetto presidenziale, ma con alcune importanti modifiche. Tra queste, l'articolo 15 della Legge Generale sui Processi Elettorali, che secondo la proposta di AMLO avrebbe dovuto subire un'aggiunta in cui si affermava che un partito politico per mantenere la registrazione nazionale avrebbe dovuto ottenere almeno il 3% del totale dei voti espressi, è stata modificata introducendo anche l'ipotesi che, qualora non fosse stata raggiunta tale soglia, sarebbe stato possibile mantenere il registro nazionale se vi fosse stata la registrazione in almeno 17 Stati. Un altro punto che non era contemplato, ma che è stato aggiunto dal Legislativo, era la possibilità per i partiti politici di disporre delle loro eccedenze per l'anno fiscale successivo. Il parere prevedeva anche che, in caso di formazione di una coalizione, i voti potessero essere distribuiti tra i partiti politici, il che avrebbe permesso anche ai partiti con meno consensi di mantenere la propria registrazione.

L'iter del "Piano B" si è definitivamente concluso il 22 febbraio 2023 quando il [Senato](#) lo ha approvato con 72 voti a favore e 50 contrari escludendo, però, la controversa clausola della cosiddetta "vita eterna" per i partiti politici.

Dopo le polemiche e l'approvazione del Congresso, il 27 dicembre 2022 [la prima parte della riforma che riforma, aggiunge e abroga varie disposizioni della Legge Generale delle Comunicazioni Sociali e della Legge Generale delle Responsabilità Amministrative](#) è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Federazione. Il 2 marzo 2023, invece, è stato pubblicato [il Decreto che approva la riforma, l'aggiunta e l'abrogazione di varie disposizioni della Legge Generale sulle Istituzioni e le Procedure Elettorali, della Legge Generale sui Partiti Politici, della Legge Organica del Potere Giudiziario della Federazione e della Legge Generale sui Ricorsi Elettorali](#), noto come la "seconda parte del Piano B".

Entrambe le parti della riforma elettorale sono state oggetto di numerosi ricorsi di incostituzionalità presentati alla Corte Suprema di Giustizia della Nazione (CSJN). Come si vedrà più dettagliatamente nell'apposita sezione, a partire da maggio di quest'anno la CSJN ha discusso e dichiarato incostituzionale la riforma elettorale ritenendo che vi fossero state chiare violazioni durante il processo legislativo di approvazione di queste modifiche.

La decisione della Corte ha spinto il Presidente ad annunciare un nuovo progetto di modifica della legislazione elettorale, aggiungendo l'elezione diretta dei giudici della Corte Suprema come ultimo tassello necessario per porre fine al "blocco conservatore" e alla sua opposizione alla realizzazione della "Quarta Trasformazione".

L'obiettivo di López Obrador e del suo partito è far sì che alle elezioni del 2024 la coalizione *Seguiremos haciendo historia* – con il *Partido del Trabajo* (PT) e il *Partido Verde Ecologista de México* (PVEM)–, all'intero della quale Morana ha un'indiscussa leadership, non solo conquisti nuovamente la Presidenza, ma anche i 2/3 della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica in modo da poter attuare gli ultimi cambiamenti del sessennio di AMLO, ossia la riforma elettorale.

In effetti, questo quadrimestre è stato incentrato non solo sulla questione della riforma alla normativa elettorale, ma anche sulla preparazione della campagna per le elezioni presidenziali del 2024. In particolare, i principali partiti hanno confermato la volontà di presentarsi in coalizione – Morena, il PT e il PVEM si presenteranno con la coalizione *Seguiremos haciendo historia*, mentre il Partido Revolucionario Institucional (PRI), Acción Nacional e il Partido de la Revolución *Democrática* hanno formalizzato la loro alleanza nel *Frente Amplio por México* – e avviato i processi di selezione interna per la candidatura presidenziale.

In vista del processo elettorale, inoltre, il numero di reclami, denunce, procedimenti e cause legali ha registrato un vertiginoso aumento. Dallo scorso anno, il punto centrale delle dispute presentate alle autorità amministrative e giurisdizionali è stato l’“atto anticipato” di precampagna e di campagna elettorale, una situazione definita dalla legge elettorale come qualsiasi espressione, indipendentemente dalle modalità e dal momento in cui è avvenuta, che contenga inviti espliciti a votare contro o a favore di una persona.

Alla fine di **giugno**, il Tribunale Elettorale aveva circa 250 denunce per atti anticipati, molte delle quali avviate da Morena e dai suoi alleati ma anche dal fronte dell’opposizione. Sebbene in quel periodo si stavano svolgendo le elezioni negli Stati di Coahuila e del Messico è stato spesso sottolineato l’impatto di queste competizioni locali sulle elezioni federali del prossimo anno.

Solo da gennaio a maggio 2023, invece, l’Istituto Nazionale Elettorale ha ricevuto più di 212 denunce, di cui 129 per atti di campagna anticipati, 31 per violazione dell’articolo 134 cioè per propaganda e uso improprio di risorse pubbliche, 11 per diffamazione e altrettante per uso improprio di pubblicità. All’inizio del mese di **maggio**, l’INE aveva ricevuto 726 denunce contro gli aspiranti alla carica presidenziale, oltre a 30 contro il Presidente López Obrador. I membri dei partiti di opposizione hanno presentato 513 denunce che alludevano ad attività e messaggi di membri di Morena e dei suoi alleati, in particolare dei sei aspiranti a ricoprire la carica presidenziale della Quarta Trasformazione. Anche i candidati del *Frente Amplio* non solo, però, risultati esenti da denunce per campagna elettorale anticipata, che sono state circa 183 nello stesso periodo.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Morena si prepara alle elezioni presidenziali del 2024

Il **7 giugno**, la [dichiarazione di dimissione](#) dal Ministero degli Affari Esteri (SRE) di Marcelo Ebrard ha effettivamente dato inizio al processo di selezione del candidato presidenziale di Morena. Poco dopo questa decisione, a cui sono seguite le dimissioni dello staff del cancelliere, Ebrard ha proposto al [Consiglio Nazionale di Morena](#) dell'**11 giugno** che anche gli altri “corcholatas”¹ si separassero dalle proprie cariche pubbliche, in modo da garantire un processo equo, ed esponessero le loro proposte pubblicamente.

Secondo lo statuto del partito, il Consiglio Nazionale si riunisce per definire le strategie d'azione del partito in vista degli eventi politici e la sessione dell'**11 giugno** è stata la prima seduta straordinaria convocata in vista delle elezioni del 2024 ed ha avuto l'obiettivo di approvare le [linee guida per la selezione dei propri pre-candidati alle elezioni presidenziali](#). Questi ultimi sono stati, oltre Ebrard, la *Jefa de gobierno* di Città del Messico Claudia Sheinbaum Pardo, il *secretario de Gobernación* Adán Augusto e il senatore Ricardo Monreal. Così come proposto dall'ex ministro degli esteri anche gli altri candidati hanno lasciato la loro carica nel mese di giugno: [Sheinbaum](#) il **13**, [Adán](#) il **16** e [Monreal](#) il **13** ha presentato la richiesta di “licencia indefinida” alla Commissione Permanente, che la ha approvata.

La pre-campagna non è stata esente da malumori e attacchi tra i candidati stessi soprattutto per l'appoggio interno riconosciuto a Sheinbaum. Già l'**8 giugno**, quindi prima del Consiglio Nazionale, 7 dei Governatori della Quarta Trasformazione (4T) – quelli di Quintana Roo, Colima, Campeche, Guerrero, Veracruz, Tamaulipas e Oaxaca – e la *secretaria de Energía*, Rocío Nahle, le avevano espresso, attraverso le proprie reti sociali, il loro appoggio. In seguito a tali eventi, Ebrard non solo ha pubblicamente criticato quanto avvenuto ma ha anche sottolineato come in tal modo fossero incorsi in una pratica storicamente propria del PRI volta ad influenzare le preferenze dei cittadini. L'ex Cancelliere, circa un mese dopo, è arrivato a denunciare che fosse in corso una “guerra sucia” contro di lui. Nonostante abbia sottolineato di non poter attribuirne la responsabilità alla sua contendente, Claudia Sheinbaum, ha specificato che negli ambienti politici si trattava di un fatto noto.

Al di là della divisioni interne, il **22 giugno** Morena, [Partido del Trabajo](#) e [Partido Verde Ecologista de México](#) hanno istituito un tavolo per costruire la coalizione *Seguiremos haciendo historia*, con la quale intendono conquistare nuovamente la Presidenza della Repubblica e ottenere una maggioranza qualificata al Congresso. Questi partiti hanno, quindi, ratificato

¹ Letteralmente questa parola indica colloquialmente il tappo che chiude le bottiglie di vetro ma ha acquisito un significato politico da quanto il Presidente Andrés Manuel López Obrador lo ha iniziato ad utilizzare per indicare i morenisti che aspirano alla successione presidenziale del 2024.

la loro alleanza e si sono detti concordi a continuare nel tentativo di riforma elettorale con il cd. “plan C” al fine di dare continuità al loro progetto di trasformazione.

1.2. Da *Va por México* al *Frente Amplio por México*

Il **26 giugno** il *Partido Revolucionario Institucional*, il *Partido Acción Nacional* e il *Partido de la Revolución Democrática* hanno formalizzato la loro alleanza per le elezioni presidenziali del 2024 nel [Frente Amplio por México](#). Contestualmente hanno annunciato il processo interno per scegliere il loro candidato articolato in tre fasi. La prima coincide con le registrazioni delle candidature per la pre-campagna e ha avuto inizio il **4 luglio**. In questa fase gli aspiranti avrebbero dovuto ottenere 150.000 firme elettroniche registrate attraverso una piattaforma per poter accedere alla seconda tappa di selezione che prevedeva lo svolgimento di un forum pubblico e una serie di sondaggi di opinione. Infine, i soli candidati con il maggior numero di consensi avrebbero partecipato ad una serie di forum regionali. Anche quest’ultima fase sarebbe stata caratterizzata dallo svolgimento di sondaggi di opinione volti ad individuare la candidatura con maggiore appoggio. Il termine fissato per la presentazione della candidatura ufficiale alla carica presidenziale è stato il **3 settembre**.

Il **29 giugno** il *Frente Amplio* ha reso noto i [membri del comitato organizzativo](#) del processo di elezione interna e i membri dell’osservatorio cittadino, che avrebbero avuto lo scopo di vigilare sulla competizione. Il successivo **9 luglio** l’opposizione ha formalizzato la richiesta di [registrazione del Frente Amplio por México presso l’Istituto Nazionale Elettorale](#) (INE) – la relativa [risoluzione dell’organo elettorale](#) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il **4 agosto** – e lo stesso giorno si è concluso il processo di registrazione degli aspiranti alla carica con la presentazione di 33 richieste, delle 9 sono state ritirate.

Già il giorno seguente, il **10 luglio**, il comitato organizzativo ha convalidato, perché in linea con i requisiti previsti, la [registrazione di 13 candidati](#) dei quali sei panisti, due priisti, due perredeisti e tre cittadini presentatisi come militanti di nessuna delle forze politiche. Ha avuto così inizio il periodo di raccolta delle firme conclusosi, nonostante i problemi di mal funzionamento della piattaforma a ciò preposta, il **10 agosto**. I [quattro candidati alla carica presidenziale](#) che sono riusciti ad ottenere le 150.000 firme di necessarie per proseguire il processo di selezione sono stati i panisti Xóchitl Gálvez e Santiago Creel e i priisti Beatriz Paredes e Enrique de la Madrid. Alla seconda fase, quindi, non ha avuto accesso nessuno dei candidati indipendenti e nessun membro del Partito della Rivoluzione Democratica.

Nel corso di questo periodo di pre-campagna, da una parte, una delle aspiranti alla candidatura presidenziale, la panista Xóchitl Gálvez ha adito alla giustizia federale contro il Presidente Andrés Manuel López Obrador e altre autorità per alcune dichiarazioni che realizzate su di lei e, dall’altra, si sono rese evidenti e si sono accentuate le differenze all’interno dei partiti coinvolti nell’alleanza. Anche all’interno di questa coalizione, infatti, non sono mancati malcontenti e contestazioni, tra cui l’accusa che fosse già stato concluso un accordo in merito ai finalisti. In particolare, il candidato Jorge Luis Preciado ha accusato

il *Frente Amplio* di essere in realtà una “simulazione” dato che, a sua detta, era già stato concordato che sarebbe stata Gálvez a rappresentare l’opposizione nel 2024.

Per di più, in questi mesi, di preciso il **4 luglio**, dopo aver annunciato le loro dimissioni dal Partito Rivoluzionario Istituzionale, a causa di quella che hanno definito la “peggior leadership della storia” incolpata di aver “fatto a pezzi il partito”, i senatori Miguel Ángel Osorio Chong, Claudia Ruiz Massieu, Nuvia Mayorga Delgado e Eruviel Ávila Villegas, così come 250 ex legislatori, ex sindaci ed ex dirigenti locali, hanno reso noto la [formazione di un nuovo movimento politico, *Congruencia por México*](#).

2. PARLAMENTO

2.1. Il lavoro della Commissione Permanente

Il **1° maggio** è iniziato il periodo di sessione della Commissione Permanente, organo del Congresso che entra in carica nei periodi di pausa del Legislativo, vale a dire dal 15 dicembre al 31 gennaio e dal 1° maggio al 31 agosto di ogni anno.

Nella [sessione](#) del **9 maggio** i senatori di Morena si sono detti d’accordo sul fatto che il Congresso ha il potere di mettere sotto *impeachment* i nove giudici della Corte Suprema di Giustizia della Nazione (CSJN) che hanno invalidato la prima parte della riforma elettorale promossa dal Presidente, il cd. “Piano B”, poiché, a detta dei parlamentari, avrebbero oltrepassato la loro autorità invadendo i poteri costituzionali del ramo legislativo. Hanno, altresì, affermato che l’esistenza di una crisi nel sistema giudiziario, che ha portato a un deficit di giustizia in Messico, e sottolineato la necessità di una riforma della Corte Suprema, basta su un diverso meccanismo di nomina per giudici e magistrati, in quanto l’attuale sistema sarebbe basato sul privilegio. Hanno proposto, infatti, in linea con quanto fatto dal Presidente, un processo di elezione diretta dei ministri della Corte, così come hanno proposto che non presieda più il Consiglio della magistratura federale e che l’Ufficio del difensore pubblico sia autonomo.

Anche il Presidente, in numerose conferenze stampa mattutine, si è, infatti, avventato contro la Suprema Corte di Giustizia della Nazione accusata di essere parte di quello che più volte ha definito il “blocco conservatore” contrario ai cambiamenti della “4T”. In particolare nella [mañana](#) del **10 maggio** ha annunciato che per rimediare a questa situazione avrebbe trasmesso al Legislativo un’iniziativa volta a riformare la Costituzione in modo da introdurre l’elezione diretta dei giudici per porre fine al dominio dell’élite e per permettere al popolo di governare il Messico fino in fondo.

Tra le principali funzioni svolte da quest’organo vi sono: ricevere i disegni e le proposte di legge indirizzati alle Camere e trasmetterli alle Commissioni; nominare il Presidente provvisorio o *ad interim*; ratificare i gradi militari e le varie nomine presidenziale; concedere le licenze richieste dai legislatori; e concordare, da solo o su proposta dell’Esecutivo, la convocazione di sessioni straordinarie. La Commissione è, altresì, competente a dichiarare

L'approvazione delle riforme costituzionali, se la maggioranza dei Congressi statali esprime il suo avallo alle modifiche. Ciò è avvenuto il **23 maggio** quando ha dichiarato l'approvazione di due riforme alla Costituzione. Si tratta di quella che vieta a chi è stato condannato per violenza domestica o reati sessuali e a chi è in arretrato nel pagamento degli alimenti di ricoprire cariche pubbliche (la cd. *Ley 3 de 3*) e quella che abbassa l'età minima per diventare deputato da 21 a 18 anni e per diventare segretario di Stato da 30 a 25.

In particolare, la [prima riforma](#) stabilisce la sospensione dei diritti o delle prerogative dei cittadini che hanno ricevuto una condanna definitiva per la commissione intenzionale di reati contro la vita e l'integrità fisica, la libertà e la sicurezza sessuale e il normale sviluppo psicosessuale; così come per violenza familiare, affine o domestica e per violazione della privacy, per violenza politica contro le donne basata sul genere in qualsiasi sua modalità e per essere stato dichiarato inadempiente nel pagamento degli alimenti. Chi incorra in una di queste fattispecie non può essere registrato come candidato a qualsiasi carica elettiva popolare o essere nominato per qualsiasi posizione nel servizio pubblico. Questa riforma – "[Decreto por el que se reforman y adicionan los artículos 38 y 102 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos, en materia de suspensión de derechos para ocupar cargo, empleo o comisión del servicio público](#)" – è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il **29 maggio**, mentre la seconda – "[Decreto por el que se reforman los artículos 55 y 91 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos, en materia de edad mínima para ocupar un cargo público](#)" – il **6 giugno**.

3. GOVERNO

3.1. Attriti tra il Governo e la CSJN

L'**8 maggio**, alla vigilia della discussione della prima parte del cd. "Piano B" per la riforma elettorale da parte della Corte Suprema di Giustizia della Nazione, la *Consejería Jurídica del Ejecutivo Federal* (CJEF) ha sottolineato, in un [comunicato](#), che la Corte, invalidando il processo legislativo che aveva approvato le riforme elettorali, si sarebbe sostituita al Congresso dell'Unione. A detta della CJEF, trattandosi di un potere derivato, privo di legittimazione popolare, la CSJN non dovrebbe limitare i poteri di regolare il processo di elaborazione delle norme che la norma fondamentale concede al Potere Legislativo, purché siano il risultato della volontà della maggioranza dei membri del Congresso dell'Unione. In questo modo ha sottolineato che la Corte Suprema violerebbe il principio della divisione dei poteri e del loro equilibrio. La [stessa posizione](#) è stata reiterata dalla *Consejería Jurídica*, il **21 giugno**, poco prima della sentenza definitiva dalla CSJN sul destino del "Plan B", questa volta, però, accusando direttamente il ministro relatore Javier Laynez Potisek di aver modificato i criteri per favorire l'opposizione e affermando che qualora la Corte avesse appoggiato la proposta di Potisek sarebbe diventata sia giudice che partito, d'opposizione naturalmente.

3.2. Inmujeres: la possibilità di una Presidente

Il **9 maggio**, per commemorare il 70° anniversario del suffragio femminile, frutto di una lotta storica, l'Istituto Nazionale delle Donne (Inmujeres), in collaborazione con varie organizzazioni, ha presentato una serie di attività nazionali per il 2023. Durante la [conferenza stampa](#) per annunciare tali attività, alla domanda se è possibile che gli elettori messicani scelgano una Presidente nel 2024, Nadine Gasman, direttrice di Inmujeres, ha sottolineato come questa evoluzione, che è stata una lotta di molte, si stia aprendo in tutti i settori, compresa la presidenza della Repubblica, sottolineando l'importanza di mostrare ai più giovani che le donne realmente possono occupare qualsiasi incarico.

3.3. La polemica sui libri di testo gratuiti del Governo AMLO

Durante una [conferenza stampa](#) del **15 agosto**, la responsabile della *Secretaría de Educación Pública* (SEP), Leticia Ramírez, ha reso noto che 95,6 milioni di copie di nuovi libri di testo gratuiti erano state distribuite in tutto il Paese per essere consegnate a partire dal primo giorno di attività scolastica, il **28 agosto**, quando più di 24 milioni di studenti dell'istruzione primaria avrebbero iniziato l'anno scolastico 2023-2024. Tuttavia, negli Stati di Chihuahua e Coahuila i Governatori María Eugenia Campos Galván e Miguel Ángel Riquelme Solís, rispettivamente, hanno presentato una controversia costituzionale per impedirne la distribuzione e la Corte Suprema di Giustizia della Nazione ha concesso la sospensione in attesa della sua risoluzione. Negli Stati di Aguascalientes, Guanajuato, Querétaro e Yucatán, invece, è stato previsto che sarebbero stati i genitori e gli insegnanti a decidere se utilizzare il nuovo materiale didattico.

Nella stessa occasione, la Segretaria della SEP ha assicurato che coloro che criticavano i nuovi libri di testo erano in realtà contrari alla trasformazione del Paese avviata dal Governo di López Obrador. Le critiche non sono però state poche e isolate e, oltre ai legislatori dell'opposizione, si sono detti contrari anche alcuni accademici e associazioni di famiglie sostenendo che i nuovi libri, oltre a contenere errori tipografici e concettuali, rappresentassero “un passo indietro” per la riduzione dei contenuti in materie fondamentali come la matematica e la letteratura e fossero ideologizzati dati i riferimenti ad alcune delle opere costruite durante questo sessennio, come ad esempio il Museo Paleontologico di Santa Lucia all'Aeroporto Internazionale Felipe Angeles, e a temi come la diversità delle famiglie.

Questo nuovo catalogo di libri, che conta di 36 titoli, fa parte della strategia della “[Nueva Escuela Mexicana](#)”: un [piano di due decenni](#) che mira a rafforzare l'istruzione in tutte le fasce d'età e ha, come dichiarato dal Governo, quale asse portante la promozione dell'eccellenza dell'apprendimento, inclusivo, multiculturale, collaborativo ed equo.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il rapporto con gli Stati Uniti d'America

Durante la [conferenza mattutina](#) del **3 maggio**, il Presidente Andrés Manuel López Obrador ha diffuso una lettera in cui informava il suo omologo statunitense che l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID), in base a quanto pubblicato sul sito ufficiale del Dipartimento di Stato, non solo avrebbe mantenuto ma incrementato il flusso di risorse a favore di gruppi che, a sua detta, si oppongono al Governo legale e legittimo che egli rappresenta. Si tratta di organizzazioni e *think tank*, come [México Evalúa, Artículo 19](#) e [Mexicanos contra la Corrupción y la Impunidad](#), che promuovono la ricerca e la diffusione di conoscenza su vari temi relazionati con la politica e la tutela dei diritti. Nella lettera, il Presidente messicano si è detto sicuro che la sua controparte statunitense non fosse a conoscenza di questa situazione e che avesse pieno rispetto per la sovranità messicana, secondo lui violata dalla decisione di finanziare queste associazioni.

Il Presidente anche durante la [mañanera del giorno successivo](#) ha trattato un argomento che riguarda la relazione tra i due Stati vale a dire la circolazione di fentanil, causa della morte di decine di migliaia di persone negli Stati Uniti d'America, ribadendo che questa sostanza non è prodotta in Messico. Ha, inoltre, avvisato che era stata avviata una campagna politica in malafede, soprattutto a livello internazionale, con lo scopo di diffondere informazioni false su questa droga e sul coinvolgimento del Paese nella sua produzione e vendita.

4.2. La rottura con il Perù

Il **23 maggio**, una commissione del Congresso peruviano ha approvato la richiesta di dichiarare López Obrador persona non grata per il suo rifiuto di riconoscere la presidenza dell'Alleanza del Pacifico al Paese andino e per le sue presunte interferenze negli affari interni di quest'ultimo. Qualche ora prima di questo evento, nella sua [abituale conferenza stampa](#), il Presidente messicano aveva reiterato le sue critiche alla classe dirigente peruviana per la destituzione, che ha definito illegale e incostituzionale, del Presidente Pedro Castillo, dopo che questi aveva cercato di sciogliere il Congresso lo scorso **7 dicembre** ed era stato sostituito dalla Vicepresidente Dina Boluarte. Se per i congressisti López Obrador aveva fatto dichiarazioni ideologizzate e false, va ricordato che non è la prima volta che il Congresso peruviano dichiara sgraditi i leader di altri Paesi. È avvenuto a gennaio nei confronti dell'ex Presidente boliviano Evo Morales e a febbraio con il Presidente colombiano Gustavo Petro. Il Presidente messicano ha anche criticato l'iniziativa della Presidente e l'autorizzazione del Congresso relative all'arrivo di 700 soldati statunitensi in Perù per addestrare le forze armate e di polizia. Si è, quindi, rivolto al Governo degli Stati Uniti d'America sottolineando come queste ingerenze nella vita politica dei paesi

latinoamericani non aiutino alla fratellanza tra i popoli del continente ed evidenziando, altresì, il ruolo avuto dall'ambasciata statunitense in Perù nella destituzione di Castillo.

5. CORTI

5.1. Suprema Corte de Justicia de la Nación

5.1.1. La Corte annulla la riforma elettorale del Presidente

L' **8 maggio**, per gravi violazioni dell'iter legislativo, la Corte Suprema di Giustizia della Nazione ha [invalidato la prima parte del "Plan B"](#) della riforma in materia elettorale, che comprendeva le modifiche alle leggi generali di Comunicazione Sociale e Responsabilità Amministrativa promulgate il **27 dicembre** dello scorso anno. Il ministro Alberto Pérez Dayán, relatore della sentenza, ha spiegato che l'iniziativa di riforma era stata trattata dal Congresso come una risoluzione urgente e ovvia, senza però alcuna valida motivazione. Data questa condizione è stata, quindi, analizzata separatamente nelle commissioni e votata in plenaria senza che fosse debitamente pubblicata nel *Diario de los Debates*, violando così le condizioni di libertà e uguaglianza necessarie per la deliberazione.

Due mesi dopo, il **19 giugno**, utilizzando lo stesso argomento impiegato nel mese di maggio per dichiarare incostituzionale la prima parte delle riforme elettorali, il ministro [Javier Laynez Potisek ha proposto](#) alla plenaria della SCJN di invalidare anche la restante parte del "Piano B". Come effetto di questa decisione, ha suggerito che il processo elettorale federale del 2024 si svolga secondo il quadro giuridico precedente. Tale decisione è stata assunta il **22 giugno**, quando la [plenaria della Corte Suprema](#) ha deciso di invalidare, con i soli voti contrari delle ministre Loretta Ortiz Ahlf e Yasmín Esquivel Moss, la seconda parte della riforma elettorale con l'unico argomento che nella sua approvazione erano state riscontrare grave violazioni del processo legislativo. Con questa sentenza, la riforma elettorale promossa dal Presidente Andrés Manuel López Obrador è stata completamente annullata.

5.1.2. Un significativo passo in avanti per la tutela del diritto all'aborto

La [Corte Suprema](#) ha stabilito, in una sentenza del **21 giugno**, che il semplice fatto di essere donna rappresenta una giustificazione giuridica sufficiente per rivendicare l'incostituzionalità di qualsiasi legge che criminalizzi l'aborto. Questa sentenza ha aperto la strada alla lotta giudiziaria contro questo tipo di sanzione, che esiste ancora in 22 Stati del Paese.

La decisione è stata presa dalla prima sezione del supremo tribunale con una maggioranza qualificata di quattro voti e comporterà che tutti i giudici e i magistrati del Paese saranno obbligati a seguire gli stessi criteri adottati in questa occasione. I ministri

hanno sottolineato che la capacità biologica di ogni donna di avere figli è un argomento reale per dimostrare il suo interesse legale, vale a dire che la norma che sta contestando implica una possibile lesione della sua sfera di diritti, il che la autorizza a presentare una causa di amparo contro qualsiasi disposizione che criminalizzi l'aborto, in conformità con gli articoli 107, sezione I, della Costituzione e 5, sezione I, della Legge sull'Amparo.

5.2. Tribunal Electoral del Poder Judicial de la Federación

5.2.1. La Sala Regionale Specializzata condanna una deputata panista per violenza politica di genere

Il **4 maggio**, la plenaria della Sala Regionale Specializzata del TEPJF, dopo aver analizzato le dichiarazioni su Youtube e le pubblicazioni su Twitter della deputata federale del PAN Teresa Castell de Oro, ha stabilito all'unanimità che ha commesso violenza politica di genere contro la legislatrice di Morena, Salma Luévano Luna, per l'emissione di espressioni sessiste che violano il diritto al libero sviluppo della personalità. Pertanto, il suo nome sarebbe dovuto rimanere nel Registro Nazionale delle Persone Sanzionate in materia politica contro le donne sulla base del genere. La risoluzione ha, altresì, specificato che le espressioni pronunciate da Castell de Oro non risultano protette dall'inviolabilità parlamentare in quanto pronunciate in un contesto politico che riguardava i diritti della deputata transgender Salma Luévano.

5.2.2. La Sala Superiore conferma l'ammonizione al Presidente

Il **7 giugno**, con una decisione senza precedenti, la Camera Superiore del Tribunale Elettorale della Federazione (TEPJF) ha [avallato l'applicazione di un'ammonizione al Presidente](#) López Obrador per non aver rispettato l'indicazione di rimuovere gli stralci della conferenza mattutina del **27 marzo**, in cui ha reagito alla sospensione del "Piano B". La Camera Superiore ha confermato l'accordo dell'Unità Tecnica per le Controversie Elettorali dell'Istituto Elettorale Nazionale (INE), con il quale veniva realizzata tale ammonizione.

L'INE aveva ordinato al Presidente, attraverso l'adozione di una misura cautelare, di rimuovere alcuni contenuti della suddetta conferenza mattutina, ritenendo che potessero avere un impatto sulle elezioni nello Stato del Messico e di Coahuila. La *Consejería Jurídica del Ejecutivo Federal*, non avendo, condiviso questa decisione aveva ricorso al TEPJF che, però, ha concluso che l'ammonizione decisa dall'Istituto elettorale era corretta, dato che l'autorità responsabile aveva opportunamente valutato i documenti presentati.

5.3. *Instituto Nacional Electoral*

5.3.1. Inizia una nuova relazione tra l'INE e la presidenza?

I Consiglieri dell'Istituto Nazionale Elettorale (INE) hanno tenuto, il **13 giugno**, una [riunione](#) con il Presidente della Repubblica, con il quale hanno ribadito l'impegno a rafforzare il dialogo e la collaborazione in vista del processo elettorale federale del 2023-2024 e delle elezioni concomitanti che si terranno in tutto il Paese. Infatti, oltre alla Presidenza della Repubblica, verranno rinnovati otto Governatorati, il Capo del Governo di Città del Messico, la Camera dei Deputati e il Senato.

Hanno concordato, al fine di avviare un nuovo rapporto, di istituire gruppi di lavoro su cinque temi: sicurezza, welfare, educazione, comunicazione politica e bilancio. Ora che la nuova consigliera presidente dell'organismo è Guadalupe Taddei sembra che i rapporti con l'Esecutivo saranno più distesi. Lo stesso [López Obrador](#) ha affermato l'interesse ad avviare una nuova fase con l'autorità elettorale, prima dell'inizio del processo elettorale. Allo stesso tempo, la presidente dell'INE, [Guadalupe Taddei](#), ha descritto l'incontro come "altamente produttivo e ha sottolineato il rispetto tra le due parti".

5.3.2. L'INE tutela il diritto all'identità di genere

Il **20 luglio** l'[INE](#), in ottemperanza a una sentenza emessa dal Tribunale Elettorale, ha approvato a maggioranza la possibilità per le persone transgender che richiedono la tessera elettorale e non possiedono il documento d'identità rettificato di cambiare l'identificativo del sesso, in conformità con la loro identità di genere. Con l'attuazione di queste misure, l'INE si è impegnato a garantire il diritto all'identità e all'espressione di genere delle persone attraverso meccanismi legali semplici e rapidi che consentano di registrare o modificare componenti essenziali dell'identità nei registri pubblici e nei documenti di identificazione, come la tessera elettorale.

5.3.3. Le nuove linee guida per la campagna presidenziale

In ottemperanza alla sentenza emessa dalla Camera Superiore del TEPJF, il **27 luglio**, il [Consiglio Generale dell'INE](#) ha approvato all'unanimità, l'emanazione delle "[Linee Guida Generali per regolare e supervisionare i processi, gli atti, le attività e la propaganda svolti nei Processi Politici](#)". Questo documento ha l'obiettivo di regolamentare e supervisionare i processi politici al fine di garantire i principi di equità, imparzialità, neutralità e legalità in vista del Processo elettorale federale del 2023-2024.

Le linee guida per i futuri candidati presidenziali non vietano ai legislatori di partecipare come aspiranti, ma impongono loro alcune restrizioni. Le coalizioni, infatti, dovranno riferire e documentare tutte le spese dei loro candidati. Il tetto massimo per ciascuno degli aspiranti sarà di 34,3 milioni di pesos, compresi i contributi dei militanti e dei sostenitori

(con un limite individuale di 537,41 pesos), mentre coloro che sono registrati per guidare i processi di partito (i pre-candidati) possono contribuire con fino a 2,1 milioni di pesos.

6. AUTONOMIE

6.1. I Governatori della 4T a favore dell'elezione diretta della CSJN

Il **10 maggio**, dopo la decisione della Suprema Corte di Giustizia della Nazione di annullare la prima parte del “Piano B elettorale”, in un [documento congiunto](#), i 21 Governatori allineati con la Quarta Trasformazione – vale a dire quelli di Baja California, Baja California Sur, Campeche, Chiapas, Colima, Guerrero, Hidalgo, Michoacán, Morelos, Nayarit, Oaxaca, Puebla, Quintana Roo, San Luis Potosí, Sinaloa, Sonora, Tabasco, Tamaulipas, Tlaxcala, Veracruz e Zacatecas – e la *jefa de Gobierno* di Città del Messico, Claudia Sheinbaum, hanno criticato tale decisione ritenendo che in tal modo la Corte continuasse a privilegiare gli interessi del vecchio regime invece di rispettare la voce del popolo, rappresentata nel Congresso. Per questo motivo si sono detti favorevoli alla proposta di riforma costituzionale, che il Presidente López Obrador si è impegnato a promuovere, volta ad introdurre l'elezione popolare dei ministri della Corte Suprema.

6.2. Città del Messico. La scelta del nuovo Capo di Governo

Il **16 giugno** il Congresso di Città del Messico ha [ufficialmente accettato le dimissioni](#) della *Jefa de gobierno*, Claudia Sheinbaum, e ha nominato il *secretario de Gobernación*, Martí Batres, come suo successore alla guida dell'esecutivo della capitale.

Per eleggere Batres il Congresso locale ha dovuto prima convocare una sessione straordinaria e solo dopo aver accettato le dimissioni di Sheinbaum si è costituito come [collegio elettorale](#) al fine di nominare il successore all'incarico. L'accordo circa Batres era già stato raggiunto in senso al Legislativo come dimostra il fatto che è stato votato da quasi l'intera plenaria, ha ottenuto 64 voti su 65. Marcelo Ebrard ha ricevuto un voto, nonostante non fosse stato nominato per l'incarico.

Il nuovo Capo del Governo di Città del Messico resterà in carica fino al **4 ottobre** del prossimo anno.

6.3. Stato di Aguascalientes. La SCJN obbliga a riformare il Codice penale in materia di aborto

La Corte Suprema di Giustizia della Nazione [ha dichiarato incostituzionali](#) gli articoli del Codice Penale dello Stato di Aguascalientes volti a punire l'aborto con la reclusione, anche in caso di stupro (articoli 101, 102 e 103).

In questo Stato sono 73 le donne e le persone gestanti che sono state perseguite con queste accuse, evento a cui la Prima Sala della CSJN ha dichiarato di non poter essere

indifferente. La Corte ha, infatti, sostenuto che è compito dei tribunali costituzionali rompere il ciclo della discriminazione e adottare le misure necessarie a riparare i danni che la società e lo stesso sistema giudiziario potrebbero causare o hanno già arrecato, assicurando che le cause che hanno provocato tali danni non si perpetuino. La Prima Sala si è soffermata in particolare sul fatto che il modo in cui il legislatore ha limitato l'interruzione di gravidanza anche in caso di stupro rappresentasse un totale disprezzo per la dignità umana e il libero sviluppo della personalità delle persone gestanti, la cui gravidanza non è il prodotto di una decisione libera e consensuale, ma è il risultato di un comportamento arbitrario e violento che ignora il loro carattere di soggetti autonomi, e pertanto penalmente tipizzati.

L'amparo è stato concesso alle associazioni *Grupo de Información en Reproducción Elegida* e *Morras Help Morras* e la sentenza ha previsto l'obbligo per il Congresso di Aguascalientes di modificare gli articoli che criminalizzano l'aborto, unico strumento che ha la Corte, a detta della stessa Sala, affinché possa impedire il ripetersi di violazioni dei diritti alla salute e alla non discriminazione delle donne e delle persone gestanti nello Stato di Aguascalientes.

6.4. La tornata elettorale nello Stato di Coahuila e di Messico.

Il **4 giugno** nello Stato di Coahuila e nello Stato del Messico il corpo elettorale si è recato alle [urne per eleggere il Governatorato](#).

Si è trattato di elezioni fondamentali data l'imminenza delle elezioni presidenziali e legislative che avranno luogo nel 2024 e hanno reso evidente che l'opposizione potrà svolgere un ruolo centrale nel prossimo processo elettorale. Infatti, nello Stato del Messico, la candidata di Morena, [Delfina Gómez](#), ha posto fine a quasi un secolo di dominio del Partito Rivoluzionario Istituzionale, mentre a Coahuila il risultato migliore è stato ottenuto dallo schieramento d'opposizione con il vantaggio proprio del PRI. Se da una parte la candidata del partito al Governo ha vinto nello Stato del Messico che, con circa 17 milioni di abitanti, rappresenta un fattore chiave per le tendenze politiche del Paese, dall'altra, il PRI e i suoi alleati (PRD e PAN) hanno mantenuto la roccaforte di Coahuila (3 milioni di abitanti), con la vittoria di Manolo Jiménez. Secondo i [dati preliminari](#) dell'Istituto Nazionale Elettorale, Gómez otterrebbe tra il 52 e il 54% dei voti, mentre la sua sfidante, Alejandra Del Moral dell'alleanza PRI-PAN-PRD, tra il 43 e il 45%. Nello Stato di Coahuila, invece, il conteggio rapido dell'INE attribuisce a Jiménez un consistente vantaggio di oltre 30 punti.

6.5. Stato di Oaxaca. La CSJN dichiara incostituzionale la proroga del mandato dei magistrati elettorali

Il **26 giugno**, la [Corte Suprema di Giustizia della Nazione](#) ha invalidato una norma approvata dal Congresso dello Stato di Oaxaca che estendeva il mandato dei magistrati elettorali. Il Tribunale supremo ha stabilito che i Congressi statali non hanno la facoltà di prorogare i mandati dei magistrati elettorali locali, anche nel caso in cui il Senato tardi a ratificare le proposte per ricoprire queste cariche come, invece, aveva previsto la Legge Organica del Tribunale Elettorale di Oaxaca (art. 28 bis), in seguito ad una riforma dello scorso dicembre. Quest'ultima è stata impugnata dai partiti *Acción Nacional* e *Nueva Alianza* e, all'unanimità, i ministri della SCJN hanno dichiarato che invadeva le competenze esclusive del Senato, unico organo autorizzato dalla Costituzione a decidere sulla ratifica dei magistrati elettorali. L'estensione prevista dalla normativa oaxaqueña provocava, a detta della Corte, un doppio effetto di incostituzionalità perché, da un lato, attraverso la figura della sostituzione autorizzava la proroga del mandato, contraddicendo direttamente il contenuto dell'articolo 106 della Legge Generale delle Istituzioni e delle Procedure elettorali, e dall'altro invadeva la sfera di competenza del Senato estendendo le condizioni originarie della nomina concessa dalla Camera alta al titolare dell'incarico già concluso.

6.6. Defezioni all'interno della coalizione d'opposizione negli Stati di Hidalgo, Monterrey e Morelos

La mattina del **20 giugno**, pochi giorni dopo che l'ex Governatore dello Stato di Hidalgo, Omar Fayad, aveva annunciato con una [lettera](#) del **13 giugno** le sue dimissioni dalla militanza tricolore dopo più di 40 anni, i deputati locali del Partito Rivoluzionario Istituzionale hanno presentato le loro dimissioni. Durante una conferenza stampa guidata da Julio Valera Piedras, che ricopriva anche la carica di leader del tricolore ad Hidalgo, hanno dichiarato che la decisione è stata presa di comune accordo a causa delle divergenze con i leader nazionali Alejandro "Alito" Moreno Cárdenas e Carolina Viggiano Austria. I deputati, quindi, hanno denunciato gli "abusi e i soprusi" che la leadership nazionale starebbe commettendo e la centralizzazione delle decisioni volta a limitare la libertà dei rappresentanti locali. Gli otto legislatori hanno dichiarato che avrebbero formato un [gruppo plurale indipendente](#) all'interno del Congresso Statale, escludendo, almeno per il momento, di aderire a qualsiasi altro partito politico.

Tale decisione non ha rappresentato un evento isolato, già il **24 giugno** 15 dei 32 presidenti municipali, che alle elezioni del 2020 si erano candidati nella fila del Partito Rivoluzionario Istituzionale, hanno rinunciato alla loro militanza e si sono dichiarati indipendenti. Lo stesso è stato fatto da 51 consiglieri e amministratori e da 27 presidenti di comitati municipali, a causa delle imposizioni della leadership nazionale del partito. L'annuncio è stato dato dal sindaco di Pachuca, [Sergio Baños, in una conferenza stampa](#). Baños ha dichiarato che la decisione di lasciare il "partito di una vita", seppur con profondo

rammarico, era stata prese con la consapevolezza che si trattava di un passo necessario per mantenere la lealtà e il rispetto assoluto a principi come l'integrità, la giustizia, la trasparenza e soprattutto il rispetto assoluto della militanza. Valori venuti meno a causa delle decisioni e delle imposizioni unilaterali del Comitato esecutivo nazionale (CEN) del PRI, guidato da Moreno Cárdenas e Viggiano Austria.

Nella stessa entità, il **1 luglio**, durante un forum guidato dall'ex segretaria generale del PRI statale, Yareli Melo, le militanti del partito hanno denunciato le imposizioni e i vari atti di violenza di genere commessi da Alejandro Moreno Cárdenas. Un totale di 150 donne di otto comuni, tra cui presidenti di comitati sezionali, si sono dimesse dal PRI e hanno aderito al Gruppo Plurale Indipendente (GPI), guidato dall'ex Governatore ed ex membro del PRI Omar Fayad Meneses.

Il PRI ha subito perdite tra i suoi affiliati anche nello Stato di Morelos dove, all'inizio di **giugno**, la Federazione Rivoluzionaria dei Lavoratori e dei Contadini (FROC) del Nuevo León, per decisione assunta a maggioranza dei suoi migliaia di membri, ha scelto di scindersi dal partito dopo 72 anni. Tale decisione è stata assunta al fine di appoggiare il Ministro degli Esteri Marcelo Ebrard nella sua corsa alla candidatura morenista alla Presidenza della Repubblica.

Le defezioni interne al PRI non sono state le uniche in questo quadrimestre, ma in generale hanno colpito tutti i partiti di opposizione. Il **26 maggio**, 16 sindaci dello Stato di Morelos, affiliati anche al PAN e al PES, hanno rassegnato le dimissioni dai loro partiti e si sono uniti a Morena. Hanno precisato che hanno deciso di aderire a questo partito data l'urgente necessità di costruire un patto politico, basato sulla vocazione al servizio, sulla rappresentanza dei più alti interessi del popolo di Morelos e sulla ricerca di alleanze, per rafforzare l'unità della società e rivitalizzare i principi politici più strettamente legati alle aspirazioni del popolo di Morelos. L'annuncio è stato fatto nell'ambito dell'Alleanza dei Presidenti Municipali di Morena per il Vero Cambiamento di Morelos.